

PERCORSO MIGRATORIO E CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA

AGGIORNAMENTO DEL RAPPORTO DI RICERCA

REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO EUROPEO
"PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT"

ANNO 2



Save the Children
Italia ONLUS

Il presente Rapporto di Ricerca è stato realizzato da Save the Children e scritto da Valentina Polizzi e Viviana Valastro con il supporto di Andrea Rampini ed Haissam Elkadi e la supervisione di Carlotta Bellini.

L'attività di ricerca partecipata è stata condotta dai peer researchers: Mina B., Mina Y., Mohamed con il contributo di Andrea Rampini, Haissam Elkadi e Valentina Polizzi.

Save the Children ringrazia le ragazze ed i ragazzi egiziani con e per i quali lavora, che condividono ogni giorno le loro storie di vita ricche, complesse e spesso, troppo spesso, costellate di esperienze di violazione dei loro diritti fondamentali. I contenuti di questo documento sono di responsabilità di Save the Children Italia e non riflettono la posizione della Commissione Europea.

INDICE

PREMESSA: IL PROGETTO EUROPEO <i>PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT</i>	2
INTRODUZIONE: L'AGGIORNAMENTO DEL RAPPORTO DI RICERCA	4
1. LA PRESENZA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA	7
2. L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN	11
2.1 L'aggiornamento della Ricerca Partecipata	11
2.2 La presentazione del Video Cartoon “ <i>The Italianaire</i> ” in Italia	12
2.3 Le esplorazioni e le interviste	13
2.4 La creazione del <i>network</i> tra pari	15
3. IL PERCORSO MIGRATORIO E CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA	17
3.1 I luoghi di origine ed il viaggio in Italia	17
3.2 L'alloggio in Italia	18
3.2.1 Vivere in comunità di accoglienza per minori	18
3.2.2 Vivere con parenti o amici	20
3.3 La scuola	21
3.4 Il lavoro	22
3.5 La vita di relazione	23
3.6 Il Futuro	24
CONCLUSIONI	26
ALLEGATI ALLA RICERCA PARTECIPATA: INTERVISTE AI MINORI EGIZIANI	27
ALLEGATO 1A: Traccia dell'intervista tra pari	27
ALLEGATO 1B:s Traccia dell'intervista a soggetti istituzionali	28

PREMESSA: IL PROGETTO EUROPEO PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT

Il progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, della durata di 36 mesi, finanziato dalla Commissione Europea DG Sviluppo e Cooperazione-Europeaid, nell'ambito del Programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi nei settori della migrazione e dell'asilo, è coordinato da Save the Children UK e realizzato in Egitto ed in Italia, rispettivamente in partnership con YAPD (Youth and Population for Development) e Save the Children Italia.

L'obiettivo generale del progetto consiste nella riduzione del numero di minori non accompagnati egiziani che sono a rischio di sfruttamento a causa della migrazione irregolare verso il Sud Europa.

In particolare, il progetto mira a rafforzare le capacità delle autorità competenti e della società civile in Egitto ed a fornire un'adeguata informazione sui rischi della migrazione irregolare, al fine di ridurre questo fenomeno, agevolando un aumento del livello di benessere di un gruppo particolarmente vulnerabile di minori.

L'obiettivo specifico invece è quello di migliorare le politiche e le prassi a livello locale e nazionale, al fine di consentire alle comunità di proteggere i minori dal rischio di migrazione irregolare e di fornire loro valide alternative.

Tale obiettivo riflette ciò che è emerso dall'analisi della situazione, ovvero che l'approccio più efficace consiste nel lavorare con le istituzioni a livello nazionale, regionale e locale per rafforzare la qualità dei servizi forniti alle comunità, compreso un maggiore coinvolgimento attraverso la sensibilizzazione sulle questioni relative alla migrazione irregolare.

L'esperienza di azioni dirette nelle aree target accrescerà le politiche di sviluppo ed in particolare l'attivazione di politiche dirette alla maggiore protezione e sostegno dei bambini.

L'attività progettuale opera anche a livello locale, al fine di costruire un'infrastruttura sociale che abbia una visione più realistica della migrazione irregolare e sia in grado di realizzare e supportare azioni politiche e sociali a favore degli adolescenti, tra i quali il fenomeno della migrazione irregolare è più diffuso.

Il progetto si basa anche sul sostegno degli *stakeholders*, a livello istituzionale, commerciale e civile, che ricoprono un ruolo nello sviluppo di prospettive più sostenibili per gli adolescenti.

In questo modo il progetto si avvale di un approccio multidimensionale che coinvolge i minori, le comunità ed i responsabili delle politiche di sviluppo, sia nei potenziali luoghi di origine dei flussi migratori in tre governatorati nella zona del delta del Nilo (Alessandria, Beheira e Gharbyia), sia coinvolgendo gli egiziani migrati in Italia, ed in particolare a Roma, Milano, Torino e Sicilia.

Sono 52.200 i minori che verranno informati, insieme alle loro famiglie, dei rischi legati alla migrazione irregolare. Un più ampio gruppo di 350.000 minori saranno in tutto coloro che beneficeranno dell'intervento progettuale attraverso attività di advocacy e comunicazione.

Un gruppo di 420 *peer leaders* saranno efficaci promotori di cambiamento.

Grazie all'intervento progettuale, i componenti dei Comitati per la protezione dei minori in Egitto, a livello locale e centrale, le autorità locali, anche religiose, e le organizzazioni della società civile saranno maggiormente in grado di supportare i minori a rischio di migrazione irregolare.

Il Progetto intende, inoltre, favorire lo scambio e l'adozione di buone prassi nel prevenire la migrazione irregolare dei minori a livello locale, nazionale e internazionale.

Il Progetto ha avuto inizio a Marzo 2011 e, durante la prima annualità, si è svolta un'attività di ricerca partecipata e di sviluppo di materiali di informazione e sensibilizzazione in Italia; in Egitto si sono avviate attività volte a creare un ambiente favorevole alle successive iniziative di sensibilizzazione ed alla costituzione di un network di *peer leaders*.

Questa prima fase ha coinvolto 21.600 minori, tra i 14 ed i 18 anni, durante la quale si è concentrata l'attività di formazione di 180 *peer leaders* e di 90 componenti del Comitato di Protezione dei minori (a livello centrale e distrettuale); la seconda fase, coinvolge 28.800 minori, 240 *peer leaders*, 48 componenti del Comitato di Protezione dei minori a livello centrale e 1.400 volontari.

INTRODUZIONE: L'AGGIORNAMENTO DEL RAPPORTO DI RICERCA

Questo Rapporto fornisce informazioni sui percorsi migratori e sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati Egiziani in Italia ed è realizzato nell'ambito della seconda annualità del Progetto Europeo *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*. Durante l'Anno 1, Save the Children ha condotto una ricerca partecipata ed ha prodotto un Rapporto di ricerca (che conteneva anche una *desk review* riguardante la presenza di minori Egiziani in Italia) ed un Video cartoon "*The Italianaire*" da diffondere in Egitto per garantire che i minori egiziani e le loro famiglie siano adeguatamente informate sui rischi e la realtà che i minori non accompagnati egiziani devono affrontare durante la migrazione e nella vita quotidiana in Italia.

La ricerca partecipata ed il rapporto realizzati durante la prima annualità erano focalizzati sul viaggio dei minori non accompagnati dall'Egitto verso l'Italia (incluse le motivazioni e la decisione di partire, le condizioni di viaggio e le dinamiche dello stesso), nonché sul momento dell'arrivo in Italia e sulla prima accoglienza.

La ricerca partecipata condotta nella seconda annualità e descritta in questo rapporto forniscono invece un approfondimento sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia (comprese informazioni raccolte attraverso interviste tra pari).

Vengono altresì forniti aggiornamenti sui dati degli arrivi e delle presenze di minori non accompagnati egiziani in Italia, nonché informazioni circa i percorsi migratori dall'Egitto all'Italia. Tali informazioni sono state raccolte con il contributo dello staff di Save the Children che opera nell'ambito del programma "Protezione dei minori migranti".

Al fine di raggiungere il maggior numero di minori non accompagnati egiziani e di facilitare la comunicazione tra pari, Save the Children ha organizzato 5 proiezioni del video cartoon "*The Italianaire*" prodotto nella prima annualità, nelle seguenti località: Milano, Torino, Roma, Catania e Bari.

In occasione delle proiezioni il team ha avviato la creazione di un network fra pari che è stato poi gestito attraverso la piattaforma di Google+ con lo scopo di facilitare una connessione tra i pari in Italia e quelli in Egitto.

Maggiori informazioni sono contenute nel capitolo 2.3.

La traccia di intervista sviluppata dai *peer researchers* nell'ambito della ricerca partecipata è allegata al presente Rapporto.

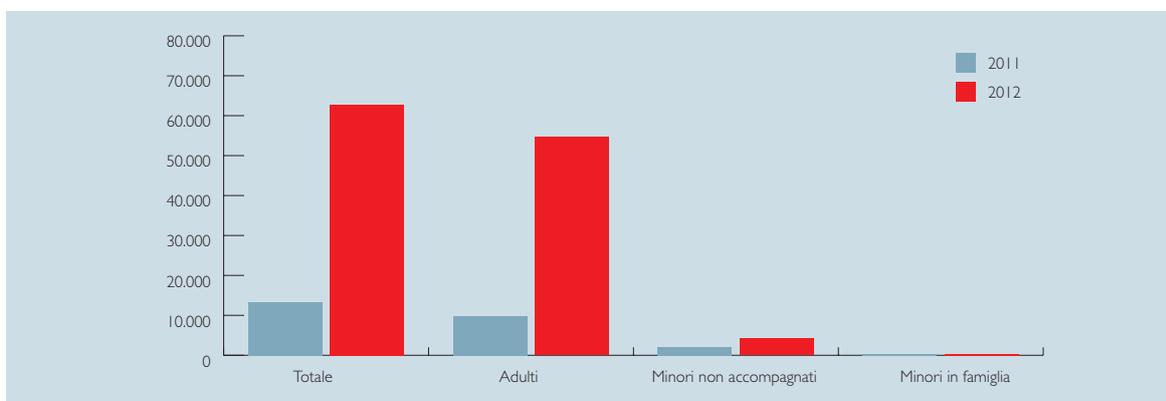
**I. LA PRESENZA DI MINORI
NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA**



Nel 2011 il numero di migranti arrivati via mare in Italia è stato pari a **62.692**, di cui **4.209** erano minori non accompagnati. Il numero di migranti provenienti dall'Egitto è stato di **1.989**, di cui **560** minori non accompagnati, la maggior parte di età compresa tra i 15 ed i 17 anni.

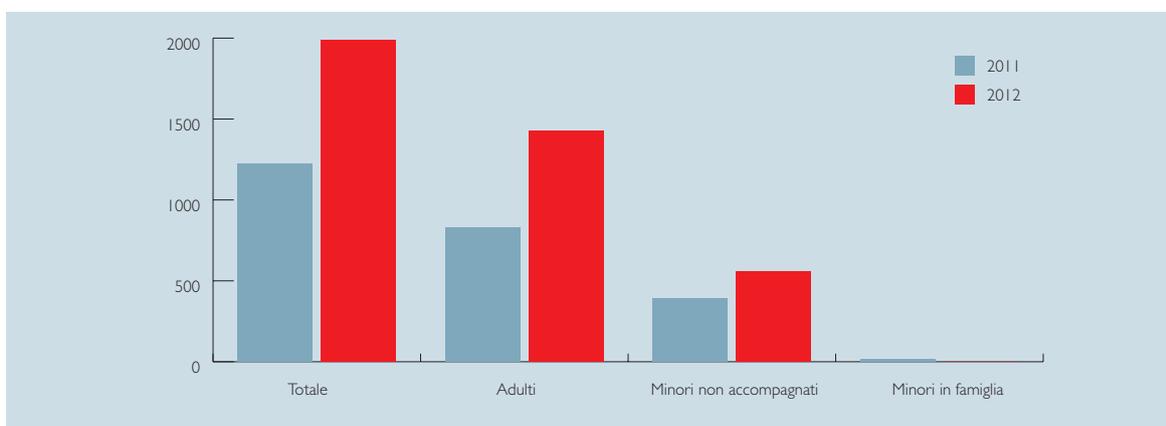
Nel 2012 il numero di migranti arrivati in Italia via mare è stato pari a **13.267** e **1.223** di questi erano Egiziani. I minori non accompagnati sono stati **1.999**, di cui **392** egiziani.

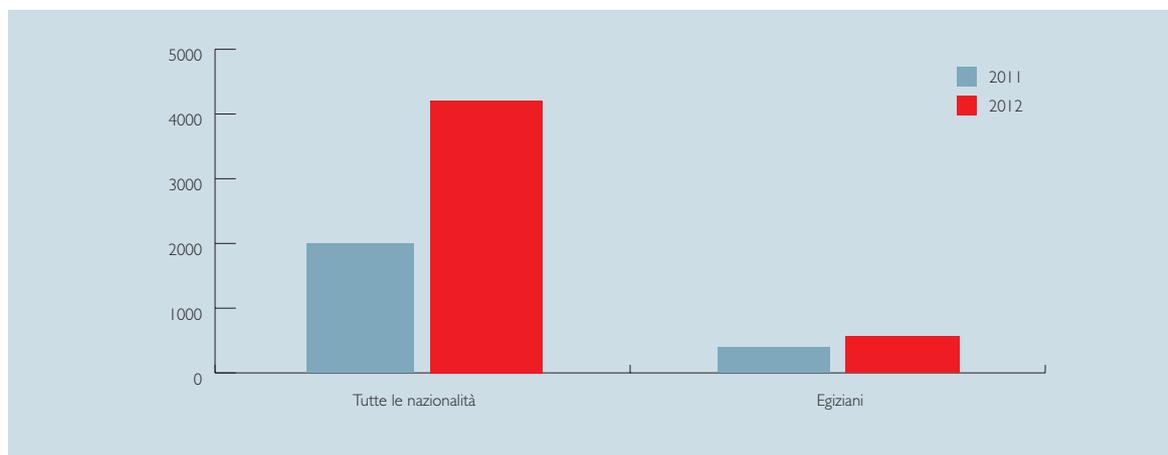
Gr. 1 Migranti arrivati via mare nel 2011 e 2012



Confrontando queste cifre è evidente che il numero degli arrivi si è considerevolmente ridotto. In ogni caso, la percentuale di arrivi dall'Egitto, così come il numero di minori non accompagnati, è aumentato nel 2012: rispettivamente + 6% e +20%.

Gr. 2 Egiziani arrivati in Italia via mare nel 2011 e 2012



Gr. 3 Minori non accompagnati (Egiziani e non) arrivati in Italia via mare nel 2011 e 2012

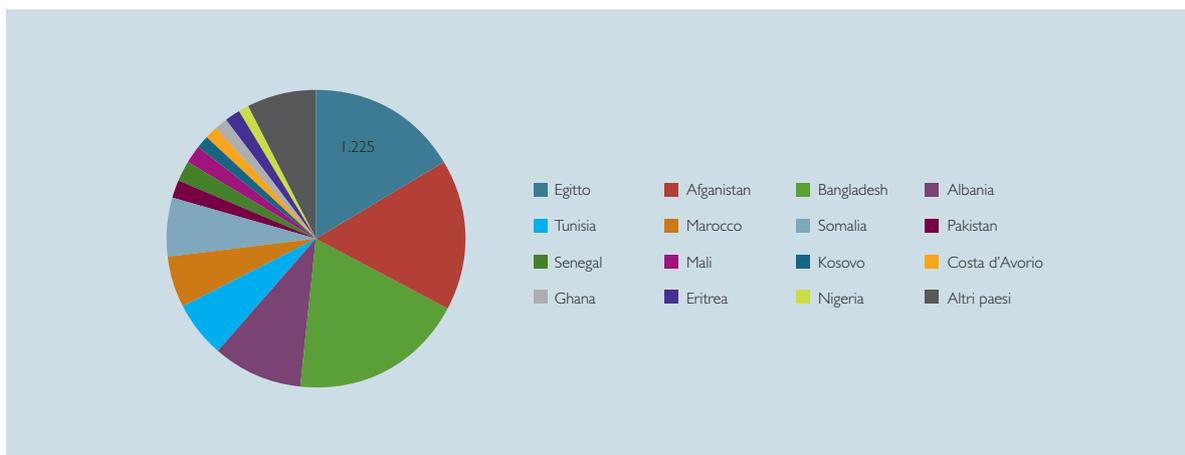
La **Sicilia** è il principale luogo di arrivo e, in particolare, Agrigento e la costa sud-est, seguita dalle altre Regioni di frontiera del Sud Italia, come **Calabria** e **Puglia**¹.



¹ Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Secondo i dati ufficiali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2012 il numero totale di minori non accompagnati segnalati dalle comunità di accoglienza per minori in Italia erano **7.575**, di cui **1.225** Egiziani², di questi **256** si sono allontanati.

Gr. 4 Minori non accompagnati collocate nelle comunità per minori in Italia nel 2012 - Paese di origine



Milano, Torino e Roma sono le principali città dove i minori non accompagnati Egiziani vivono.

Nel 2012 il Pronto Intervento Minori del Comune di **Milano** ha collocato in comunità di accoglienza **533** minori non accompagnati (tra Gennaio e Settembre); **153** di questi (28,7%) erano Egiziani. La maggior parte dei minori non accompagnati Egiziani che vive a Milano proviene da Assiut e, fra loro, esiste un alto numero di cristiani copti, probabilmente per la forte presenza della Comunità Egiziana Copta in quest'area.

Il Pronto Intervento Minori del Comune di **Torino** nel 2012 ha provveduto al collocamento in comunità di accoglienza di **137** minori non accompagnati di cui 22 (16%) Egiziani provenienti da Kaloubya.

Il Comune di Roma ha collocato nel 2012 **3.182** minori non accompagnati, **300** dei quali Egiziani provenienti principalmente da Gharbya.

È importante sottolineare che molti sono i minori che presumibilmente vivono in Italia e non rientrano nei numeri di cui innanzi in quanto vivono con parenti o conoscenti.

² Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

2. L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN



Durante il secondo anno del Progetto Europeo Project *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, Save the Children ha condotto in Italia un aggiornamento della ricerca partecipata focalizzata sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati Egiziani in Italia.

Al fine di raggiungere il maggior numero di minori non accompagnati Egiziani, ed allo scopo di facilitare la comunicazione tra pari, sono state organizzate 5 proiezioni del Video Cartoon “The Italianaire” a Milano, Torino, Roma, Catania e Bari.

In queste occasioni il team di progetto ha avviato la creazione di un network fra pari che è stato poi gestito attraverso Google+ e che aveva lo scopo di agevolare la creazione di una connessione fra pari in Italia e pari in Egitto..

2.1. L'AGGIORNAMENTO DELLA RICERCA PARTECIPATA

Tra maggio e settembre 2012, 3 giovani egiziani³ formati come peer researchers durante la prima annualità dallo Staff di Save the Children, hanno raccolto informazioni sulle condizioni di vita di minori non accompagnati Egiziani che vivono a Milano, Torino, Roma, Catania e Bari, attraverso delle interviste. Tutto ciò è stato realizzato grazie al coinvolgimento dei loro coetanei durante le proiezioni del video cartoon ed in accordo con le linee guida sviluppate durante la prima annualità ed allegate al relativo rapporto di ricerca.

I *peer researchers* hanno preparato il lavoro di ricerca sotto la supervisione di un ricercatore di Save the Children e di un esperto di partecipazione, con il supporto di un mediatore culturale egiziano. Gli incontri si sono svolti una volta alla settimana, intensificando le attività prima delle proiezioni.

Le interviste sono state raccolte seguendo la traccia di intervista realizzata dallo staff di Save the Children in consultazione con i *peer researchers* (vedi Allegato 1).

Le interviste mirano ad approfondire le condizioni di vita, i problemi quotidiani (condizioni di lavoro, vita nelle comunità di accoglienza per minori, scuola, tempo libero, ecc.), le prospettive, le aspettative sul futuro e l'esperienza migratoria dei minori non accompagnati Egiziani in Italia.

Allo stesso tempo lo staff di Save the Children ha prodotto una traccia di intervista per raccogliere informazioni sulla posizione degli attori istituzionali coinvolti nell'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia, in particolare di quelli Egiziani.

³ Secondo la proposta progettuale, 4 peers avrebbero dovuto essere consultati e coinvolti nell'aggiornamento della Ricerca. Tuttavia, nonostante inizialmente tutti e 4 i peers erano stati coinvolti, uno di loro, per motivi personali, si è ritirato. Save the Children ha deciso di condurre la Ricerca con 3 peers senza selezionarne uno nuovo, considerata l'esperienza maturata e le competenze acquisite durante la prima annualità.

PEER RESEARCHERS

Mina B.: 20 anni. Vive a Milano da 5 anni, e viene da Asyut. È arrivato in Italia per ricongiungersi con la sua famiglia con la quale vive nel quartiere di Giambellino (Mi). Vuole fare l'elettricista e per questo sta frequentando il suo ultimo anno di scuola. Ha trovato molti amici a Milano e frequenta spesso un centro diurno del proprio quartiere dove partecipa anche alle attività di sostegno ai più piccoli. Vorrebbe trovare un buon lavoro e continuare a stare in Italia. A seguito dell'esperienza come *peer researcher* in questo Progetto ha sviluppato un forte interesse per la professione di mediatore culturale. Ha particolarmente apprezzato tutti gli aspetti di questa esperienza incentrati sulla relazione con i coetanei e l'approfondimento delle loro storie, ha sviluppato altresì la propria capacità di parlare in pubblico.

Mina Y.: 18 anni. Arrivato in Italia 1 anno e mezzo fa da Asyut per ricongiungersi al papà che lavora in un ristorante a Milano. Lo scorso anno viveva con lui ed il fratello, adesso vive con lo zio, perché suo padre e suo fratello sono tornati in Egitto a Settembre 2012. Sta frequentando il 2° anno della scuola superiore e vorrebbe continuare a studiare anche se non è sicuro di cosa d'estate e durante i week-end lavora in una pizzeria. L'esperienza progettuale gli ha insegnato come comunicare coi propri coetanei. Ha anche sviluppato alcune competenze tecniche (es. Google+ e tecniche audiovisive).

Mohamed: 17 anni. Viveva con la sua famiglia in Egitto ed il suo sogno è sempre stato di lavorare come muratore con suo papà. È arrivato in Italia più di due anni fa. Sta frequentando un tirocinio con l'aiuto della comunità in cui è ospite per diventare muratore in Italia. A marzo 2013 diventerà maggiorenne ed andrà a vivere in un appartamento con altri coetanei grazie al sostegno dei responsabili della comunità di accoglienza. A volte sogna di tornare in Egitto. Da questa esperienza come *peer researcher* ha imparato ad affrontare la sua timidezza ed a condividere con i suoi coetanei la propria esperienza di migrazione.

2.2 LE PRESENTAZIONI DEL VIDEO CARTOON "THE ITALIANAIRE" IN ITALIA

Le 5 presentazioni del video cartoon "*The Italianaire*" sono state organizzate a Milano (25 giugno 2012), Torino (28 giugno 2012), Roma (11 luglio 2012), Catania (24 luglio 2012) e Bari (3 settembre 2012) ed hanno coinvolto **97 minori egiziani**. Due *peer researchers* erano presenti a ciascuna presentazione.

La struttura di ogni presentazione prevedeva: un'introduzione sul Progetto e sulla realizzazione del video cartoon condotta da uno dei *peer researchers*, la proiezione del video cartoon "*The Italianaire*", un dibattito sul video cartoon e sui principali argomenti correlati, la creazione di un network fra pari Egiziani in Italia (usando la piattaforma Google+); interviste sulle condizioni di vita in Italia, condotte dai *peer researchers* con un approccio tra pari.

Tutti i minori hanno partecipato al dibattito e 35 di loro hanno accettato di essere intervistati dai propri pari. Molti dei ragazzi hanno rinvenuto nel video molte analogie con la propria esperienza personale ed hanno così deciso di parlarne. Alcuni dei ragazzi ritengono che sarebbe molto utile la proiezione del documentario in Egitto al fine di sensibilizzare i propri coetanei, altri invece sono convinti che i ragazzi e le loro famiglie in Egitto non ascolterebbero nessun consiglio. Le presentazioni sono state molto importanti anche per i *peer researchers*: hanno infatti ottenuto un pubblico riconoscimento del proprio lavoro ed hanno avuto l'opportunità, per la prima volta, di parlare in pubblico e di moderare il dibattito.

"Ho parlato in pubblico per la prima volta ed ero molto felice di spiegare il lavoro che abbiamo fatto ai miei coetanei Egiziani. Questa esperienza mi ha fatto crescere molto ed ho imparato molte cose che non conoscevo". Mina B., *peer researcher*

Le presentazioni hanno altresì consentito di rafforzare il network fra i minori Egiziani che vivono nella stessa Regione, ma in differenti piccole città. Molti dei ragazzi hanno accettato di creare il proprio account Google+ e di aderire così al network. Alla fine di ogni evento i minori non accompagnati hanno ricevuto in regalo delle cuffie colorate inviate dall'ufficio romano di Save the Children. Un video maker è stato ingaggiato per documentare gli eventi di Milano, Roma, Torino e Catania.

2.3 LE ESPLORAZIONI E LE INTERVISTE

Le esplorazioni condotte sul territorio hanno rappresentato, così come durante la prima annualità del Progetto, il momento più significativo dal punto di vista delle informazioni raccolte.

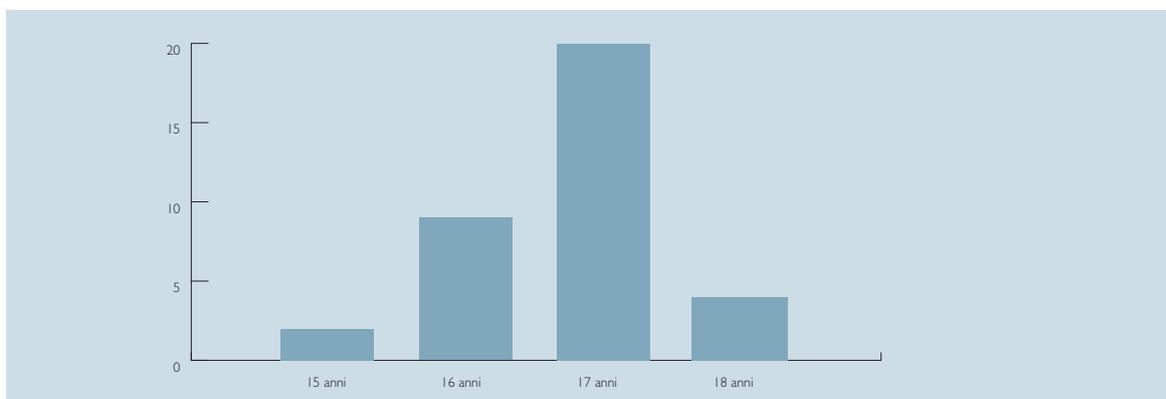
I *peer researchers* hanno condotto le ricerche in autonomia, con il supporto del mediatore culturale.

La traccia di intervista, sviluppata dai *peers* con il supporto dell'esperto di partecipazione, è incentrata sulle condizioni di vita in Italia, ed in particolare approfondisce i seguenti temi:

- **Alloggio:** dove vivono adesso? Con chi? Come si sentono? Si sono mai spostati da un posto ad un altro in questa città o in Italia in generale? Perché? Sono mai stati in una comunità per minori? Com'era la loro vita lì?
- **Scuola:** Vanno a scuola in Italia? Se la risposta è no, ci hanno mai pensato? Se la risposta è sì, come si trovano a scuola (con le materie di studio, con gli insegnanti e con i compagni)? Andavano a scuola in Egitto?
- **Lavoro:** Stanno lavorando o hanno mai lavorato in Italia? Che tipo di lavoro? Gli piaceva?
- **Vita di relazione:** Cosa fanno nel tempo libero? Che tipo di relazioni hanno con i loro coetanei?
- **Egitto:** Pensano all'Egitto? Hanno mai pensato di ritornare in Egitto? Cosa gli manca di più del loro Paese? Cosa potrebbe spingerli a tornare in Egitto? Sono in contatto con le proprie famiglie e amici?
- **Italia:** Come si trovano in Italia? Questo Paese è come se lo aspettavano?
- **Momenti significativi in Italia:** Qual'è il momento migliore e quale il peggiore da quando sono arrivati in Italia?
- **Futuro:** Come se lo immaginano?

I *peer researchers* hanno intervistato 35 minori non accompagnati egiziani tra i 15 ed i 18 anni⁴, tutti arrivati in Italia via mare tra il 2011 ed il 2012 da diverse Regioni dell'Egitto⁵.

Gr. 5 Minori non accompagnati egiziani intervistati/età



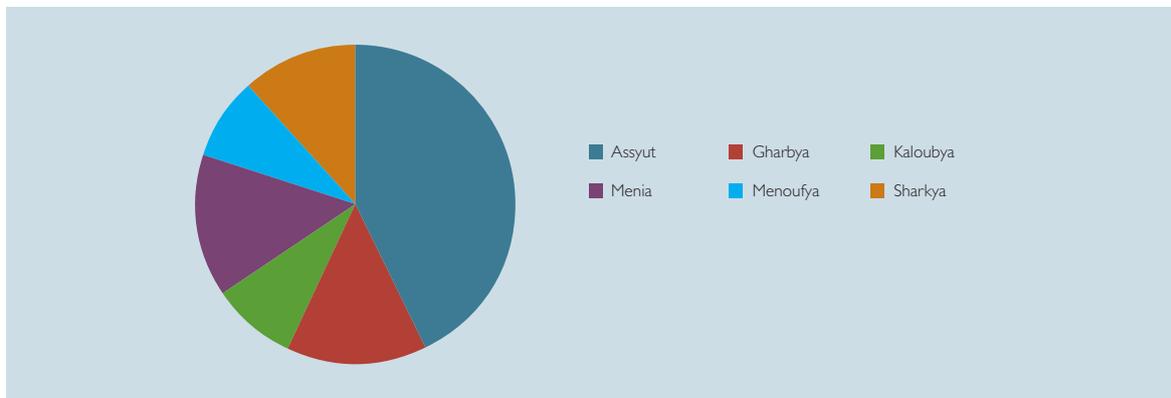
⁴ 2 di 15 anni, 9 di 16, 20 di 17 e 4 di 18 anni..

⁵ 15 da Asyut, 5 da Gharbya, 5 da Menia, 4 da Sharkya, 3 da Monoufeya e 3 da Kaloubya.

In particolare, la maggior parte dei minori non accompagnati Egiziani intervistati a Catania e Bari sono arrivati in Italia meno di 2 mesi prima, mentre molti di quelli intervistati a Milano, Torino e Roma vivevano in queste città da circa 2 anni.

La maggior parte dei minori non accompagnati egiziani intervistati a Milano proviene da Assyut ed è principalmente di religione Copta; a Torino la maggioranza dei ragazzi proviene da Kaloubya; a Roma da Gharbya; a Catania e Bari, poiché si trovano in Regioni di arrivo, i minori non accompagnati intervistati provengono da differenti Regioni dell'Egitto. I ragazzi hanno differenti livelli di scolarizzazione e standard di vita in Italia. La maggior parte di loro vive in comunità di accoglienza per minori.

Gr. 6 Minori non accompagnati Egiziani intervistati/Regioni Egiziane di provenienza



Ulteriori dettagli sul gruppo di intervistati sono di seguito riportati:

A **Milano** i *peer researchers* hanno intervistato 13 minori non accompagnati collocati in comunità per minori. 1 di 15 anni, 5 di 16 anni, 6 di 17 anni e 2 di 18 anni.

10 di loro provengono da Assyut e 3 da Sharya.

Tutti gli intervistati sono arrivati via mare in Italia nel 2012

A **Roma** i *peer researchers* hanno realizzato 5 interviste a minori non accompagnati collocati in comunità per minori, 1 di 15 anni, 1 di 16 anni, 2 di 17 anni ed 1 di 18 anni.

Tutti provengono da Gharbya e sono arrivati via mare nel 2011 (2) e nel 2012 (3).

A **Torino** i *peer researchers* hanno realizzato 3 interviste a minori non accompagnati di 17 anni, 2 di loro provengono da Khaloubya ed 1 da Assyut e sono arrivati via mare nel 2011.

A **Catania** i *peer researchers* hanno realizzato 9 interviste a minori non accompagnati collocati in comunità per minori, 2 di loro di 16 anni, 6 di 17 anni, 1 di 18 anni. 4 di loro provengono da Assyut, 3 da Menia, 1 da Kaloubya, 1 da Sharkya. 6 minori sono arrivati via mare nel 2012 e 3 nel 2011.

Inoltre il ricercatore di Save the Children ha sviluppato una traccia di intervista da sottoporre agli attori istituzionali coinvolti nel sistema di accoglienza dei minori non accompagnati nelle varie regioni (compresi operatori sociali, educatori, mediatori culturali, coordinatori di progetti, giudici).

L'intenzione era quella di raccogliere il punto di vista dei soggetti istituzionali sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati Egiziani. In particolare, in occasione della proiezione del video cartoon a Bari, il

ricercatore ha gestito un focus group con i responsabili delle comunità di accoglienza per minori ove i ragazzi che partecipavano all'evento erano collocati.

2.4 LA CREAZIONE DEL NETWORK TRA PARI

Nella proposta progettuale era prevista la creazione di un network che facilitasse la comunicazione fra pari in Italia ed in Egitto, al fine di condividere informazioni, dubbi, suggerimenti.

Pertanto il team di progetto in Italia, in consultazione con un esperto Web Designer e con il team in Egitto, ha scelto la piattaforma Google+ come strumento per garantire una diretta e semplice, ma anche sicura, comunicazione fra pari (in Italia e tra Italia ed Egitto). L'esperto Web Designer ha così formato sull'utilizzo di Google+ il team di progetto ed i *peer researchers* in Italia.

Durante ogni presentazione un peer researcher ha coinvolto i ragazzi presenti nella creazione del proprio account Google+.

83 minori non accompagnati egiziani hanno accettato di creare il proprio account Google+ e di aderire al network. Il network Google+ è stato avviato a settembre 2012 ed il 5 ottobre 2012 è stata realizzata una conferenza on line fra peer researchers italiani ed egiziani. In questa occasione, con il supporto dello staff di Save the Children, i *peer researchers* in Italia hanno risposto alle domande dei peer researchers egiziani sul video cartoon "The Italianaire" e sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati Egiziani in Italia, condividendo le informazioni raccolte attraverso le interviste.

3. IL PERCORSO MIGRATORIO E LE CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA



3.1 I LUOGHI DI ORIGINE E IL VIAGGIO IN ITALIA

Un'approfondita analisi sul viaggio, comprese le condizioni e le dinamiche dello stesso, sull'arrivo via mare e sulla prima accoglienza in Italia è stata condotta da Save the Children Italia durante la prima annualità ed è stata presentata nel Rapporto di ricerca *“Percorsi migratori e condizioni di vita dei minori non accompagnati Egiziani in Italia: raccomandazioni per una migrazione sicura”*⁶, Nella seconda annualità di pregetto è stato realizzato un breve aggiornamento sugli stessi temi, di seguito esposto.

In relazione al viaggio, alcuni dei minori non accompagnati egiziani arrivati in Italia via mare nel 2012, ed intervistati dallo staff di Save the Children, hanno riferito di provenire da differenti Regioni dell'Egitto e di essersi incontrati al Cairo con i trafficanti. Alcuni di loro sono poi arrivati a Rasheed, altri ad Alessandria, con l'autobus. I trafficanti li hanno quindi trasferiti in case abbandonate sottraendo loro soldi, documenti e telefoni cellulari. Da lì sono stati poi spostati in piccoli gruppi su piccole imbarcazioni allo scopo di raggiungere i pescherecci che li avrebbero condotti in Italia.

Alcuni di loro hanno riferito che il viaggio è durato circa 9 giorni e di aver dovuto viaggiare in pessime condizioni. Altri hanno raccontato di aver viaggiato nella stiva delle imbarcazioni e di non aver ricevuto sufficiente cibo durante la navigazione.

Ho lasciato l'Egitto da porto di Port Said. Lì ho aspettato in una stanza alcuni giorni prima di partire. I miei genitori non erano d'accordo sulla mia decisione di partire. Mio cugino ha firmato un assegno in bianco a gente del mio paese per farmi partire. Dopo la partenza siamo stati in mare circa 10 giorni, ci hanno dato solo pane ed acqua, ed abbiamo viaggiato tutti sotto coperta.

C'era gente armata che ci controllava

I. 17 anni, Kaloubya - Torino

Il viaggio continua ad essere molto pericoloso. Il 27 aprile 2012, 18 Egiziani sono arrivati in Sicilia, tra questi 9 minori non accompagnati. Erano 79 quando sono partiti dall'Egitto. Quando l'imbarcazione era vicina alla costa italiana, gli scafisti li hanno divisi in piccoli gruppi e li hanno trasferiti dal peschereccio su una lancia. Una di queste con 18 migranti, di cui 9 minori non accompagnati è stata intercettata dalla Guardia Costiera Italiana ed i migranti sono stati gettati in acqua. Un minore è morto, M.S. di 17 anni, nato a Santa El Balad, nella Regione del Gharbya. Non si conosce ancora il destino degli altri 57 migranti.

La maggior parte dei minori non accompagnati egiziani che vive in Italia proviene dalle aree rurali lungo il Delta del Nilo, in particolare da Asyut, Sharkya, Kaloubya (Kanatir), Al Fayum (Tatun), Gharbya, Shibin el Kom (Monoufeya).

Molti di loro sono di umili origini ed hanno un basso livello di scolarizzazione. La principale ragione che spinge un sempre maggior numero di minori egiziani ad affrontare il viaggio verso l'Italia è di natura economica: la crisi e le riforme politiche attuate negli ultimi anni, che hanno colpito soprattutto le zone agricole dell'Egitto, hanno determinato condizioni di estrema povertà ed incentivato la ricerca di una condizione di vita migliore all'estero al fine di poter contribuire al mantenimento della propria famiglia. Soltanto i minori non accompagnati copti sono partiti con l'obiettivo di richiedere protezione internazionale per motivi religiosi o per la paura del crescente potere dei Fratelli Musulmani dopo le elezioni in Egitto.

⁶ Disponibile sul sito al seguente link: http://images.savethechildren.it/f/download/protezione/egitto/ra/rapporto_eng.pdf

3.2 L'ALLOGGIO IN ITALIA

All'arrivo in Italia il minore straniero non accompagnato ha il diritto di non essere espulso e di essere collocato in un luogo sicuro.

Pertanto, laddove non vi siano sul territorio italiano parenti regolarmente soggiornanti a cui il minore può essere legalmente affidato, lo stesso avrà diritto ad essere collocato presso una struttura di accoglienza per minori.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate le condizioni dei minori non accompagnati egiziani che vivono in comunità per minori o in affidamento presso parenti o amici.

3.2.1 VIVERE IN COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA PER MINORI

Quando un minore straniero viene identificato dalle autorità italiane, nei luoghi di sbarco o sul territorio dello Stato, qualora non sia accompagnato dai suoi genitori o da altri adulti legalmente responsabili per lo stesso, deve essere collocato presso una comunità di accoglienza per minori.

Cos'è una "comunità di accoglienza per minori"

I minori (0-18 anni) provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia senza i propri genitori o altri adulti che siano legalmente responsabili per la loro assistenza e rappresentanza, sono titolari del diritto, fra gli altri, alla protezione ed all'assistenza. Questo significa che le Autorità devono collocarli in "luogo sicuro".

Le "comunità di accoglienza per minori" sono residenze dove i minori non accompagnati o allontanati dalle proprie famiglie possono vivere in un ambiente simile a quello familiare, con condizioni di vita il più possibile compatibili con quelle in cui dovrebbe vivere un minore, e che hanno il compito di promuovere uno stabile stile di vita, nonché un comportamento equilibrato, oltre a favorire lo sviluppo emozionale e relazionale. Normalmente i posti disponibili in ogni comunità di accoglienza è pari a 10 (12 in caso di emergenza). Nel 2011 però, a causa dell'Emergenza Nord Africa, il Governo Italiano ha previsto l'apertura di Strutture di Accoglienza Temporanee che potessero ospitare fino a 150 minori.

Nelle comunità di accoglienza per minori deve essere garantito il diritto del minore all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla formazione, alla protezione ed all'assistenza.

Sebbene la situazione vari molto da Regione a Regione, la maggior parte dei minori non accompagnati collocati in comunità di accoglienza per minori dopo il loro arrivo nel Sud Italia, si allontana. Questo è un fenomeno molto diffuso in Italia ed è più frequente per i minori non accompagnati appartenenti a specifiche nazionalità, come per esempio gli Egiziani, che hanno parenti ed amici in Italia, ma in Regioni diverse da quelle di arrivo.

Tutti i 35 minori non accompagnati Egiziani intervistati hanno riferito che il loro principale obiettivo era iniziare a lavorare il prima possibile per aiutare le proprie famiglie ed è per questa ragione che hanno deciso di raggiungere il Nord Italia, in particolare la Lombardia, o Roma, dove vivono parenti o connazionali provenienti dalle stesse città o Regioni che possono aiutarli a trovare un lavoro ed una sistemazione.

Molto spesso i minori scappano dalle comunità perchè gli standard di accoglienza non sono adeguati. Save the Children ha osservato, ad esempio, che i ragazzi non sempre ricevono sostegno per ottenere i documenti, o non viene loro dato un adeguato *pocket money* né tessere telefoniche per chiamare la famiglia, oppure non ricevono assistenza legale né un servizio di mediazione culturale, così come non vengono loro forniti abiti nuovi⁷.

⁷ Save the Children in Italia conduce ogni anno un'approfondita analisi delle condizioni di accoglienza dei minori non accompagnati nelle comunità di accoglienza in Sicilia, Puglia e Calabria.

In generale, in alcune comunità di accoglienza (in particolare a Milano, Torino e Roma) i minori non accompagnati hanno l'opportunità di imparare l'italiano e la possibilità di intraprendere un percorso di inclusione sociale, scolastica e professionale. In altre comunità invece (specialmente nel sud d'Italia) i minori vivono in una condizione di grande sofferenza a causa delle carenze di opportunità educative, ludiche ed economiche.

Tutti i minori non accompagnati intervistati durante la ricerca hanno riferito ai peer researchers di aver vissuto grandi difficoltà nella loro vita all'interno delle comunità di accoglienza per minori.

In particolare, 14 di loro ritengono che il tempo trascorso per ottenere i documenti sia troppo lungo e che spesso i responsabili delle comunità e gli operatori sociali non compiano correttamente il proprio lavoro.

Sto aspettando da cinque mesi il passaporto e non ho avuto nessun aiuto da parte della comunità, credo che loro mi stiano prendendo in giro. Nessuno ti dà un consiglio vero, ti dicono di rimanere per farti i documenti e poi passa il tempo e non hai niente

M. 18 anni, Asyut - Catania

Altri ragazzi (11) invece hanno avuto problemi legati alla vita quotidiana interna alla comunità, in particolare in relazione alla qualità del cibo, alla mancanza di vestiti, o al fatto che non possano chiamare i propri familiari perchè non hanno sufficiente disponibilità economica.

In comunità, mi trovo bene solo che il cibo non mi piace, la pasta con le uova non mi piace. Da quando siamo arrivati, abbiamo comprato un cellulare per chiamare la famiglia e l'hanno tenuto loro e tutti i giorni dicono domani, domani e noi abbiamo bisogno di chiamare la famiglia. L'altro ieri siamo andati al mercato per comprare un paio di pantaloni, loro all'inizio pensavano che non capissi niente e volevano farmi comprare un paio di pantaloni brutti e puzzolenti, alla fine siamo andati in un altro negozio e abbiamo comprato i pantaloni

A. 16 anni, Menia - Bari

A ciò si aggiunga che, come anticipato, il principale obiettivo dei ragazzi è trovare occupazione.

Molto spesso le comunità di accoglienza non sono in grado di offrire ai minori un adeguato livello di formazione (scolastica e professionale) né una prospettiva concreta di inserimento lavorativo.

Anche le interviste realizzate con gli stakeholders conducono alle stesse conclusioni: le condizioni di vita e gli standard di accoglienza sono molto diversi da una comunità di accoglienza ad un'altra.

Per esempio, gli operatori sociali, così come il personale del Pronto Intervento minori del Comune di Milano e Torino, riferiscono che le comunità di questi territori mantengono un alto livello educativo e formativo, ed i minori ricevono borse di studio e svolgono apprendistati e tirocini.

La situazione descritta dagli operatori sociali incontrati a Catania e Bari è differente e molto complessa. Tutti i ragazzi hanno accesso all'istruzione, ma non hanno alcun accesso al mercato del lavoro principalmente a causa delle condizioni socio-economiche dell'Italia in questo momento storico.

Nonostante ciò alcuni degli intervistati hanno dichiarato di essere soddisfatti delle proprie condizioni di vita.

Sto Bene grazie Dio, vivo in comunità e non ho bisogno di nessuno, studio la lingua e sono felice

R. 16 anni, Assyut - Milano

Vivo in comunità per minori, con i miei amici e mi trovo bene

A. 17 anni, Kaloubya - Torino

Certo, la mia situazione è molto migliorata, ho avuto il permesso di soggiorno e aspetto di iniziare un tirocinio che mi hanno trovato grazie alla comunità

M. 17 anni, Assyut - Milano

In generale tutti i minori egiziani intervistati vivono il collocamento in comunità come un momento necessario ed utile per l'ottenimento dei documenti e come unica alternativa qualora non abbiano la possibilità di vivere con parenti e/o amici in grado di occuparsi del loro mantenimento.

3.2.2 VIVERE CON PARENTI O AMICI

Quando un minore straniero non accompagnato non vive in una comunità di accoglienza spesso viene ospitato da familiari e/o amici che vivono in Italia da più tempo.

In alcuni casi sono le stesse autorità italiane che affidano, con il consenso espresso della famiglia di origine, il minore ad un parente regolarmente soggiornante sul territorio italiano, purchè abbia un reddito sufficiente per il mantenimento del ragazzo nonchè un alloggio adeguato ad ospitarlo come previsto dalla legge⁸.

Nei casi in cui il minore non abbia mai fatto ingresso nel circuito istituzionale, è molto frequente che lo stesso cerchi ospitalità e sostegno da parenti e amici connazionali.

Molto spesso queste persone non sono in grado di aiutarlo, o non intendono farlo, o, nei casi peggiori, approfittano della sua vulnerabilità.

9 dei ragazzi intervistati sono entrati nelle comunità per minori per sottrarsi allo sfruttamento dei propri parenti che li costringevano a lavorare per pochi euro o a pagare spese di alloggio molto alte (per un posto letto insieme anche ad altri 10 connazionali). 3 di loro hanno riferito che parenti ed amici, dopo aver spinto le famiglie di origine a mandare i figli in Italia, li hanno semplicemente abbandonati al proprio destino, disinteressandosene completamente.

Quando sono arrivato ho preso il treno da Reggio Calabria per raggiungere la mia famiglia, li ho chiamati dal treno e gli ho detto che stavo andando a Roma da loro. Uno di loro mi ha detto che stava per partire per l'Egitto, l'altro che sta in una casa con altri e non poteva ospitarmi, e quando sono arrivato a Roma ho dormito alla stazione Termini. Dormire per strada in Italia è molto diverso dall'Egitto, almeno in Egitto trovi qualcuno che si intenerisce per te. Un giorno stavo vicino un motorino, la polizia mi ha portato in commissariato perché pensavano che stavo rubando il motorino. Sono stato in commissariato due giorni e poi mi hanno portato in una comunità per minori

A. 16 anni, Gharbya - Roma

Il momento più difficile è stato dormire per strada senza mangiare col freddo, senza coperta o giacca

M. 17 anni, Assyut - Milano

⁸ Legge n. 184/1983.

Ho dormito per 12 giorni nei giardini, alla fine siamo stati presi dalla polizia, e sono andato in comunità in Sicilia, ho vissuto in una condizione brutta. Poi ho chiamato mio zio che è venuto con il terno a prendermi e mi ha portato a Milano e dopo due giorni mi ha mandato in comunità

M. 16 anni, Assyut - Milano

Mi ricordo quando sono arrivato in Italia sono stato tre giorni per strada, poi ho incontrato un conoscente dal mio paese, avevo il suo numero prima di partire, e sono andato da lui, ho vissuto con lui e la sua famiglia, ma non potevo stare con lui, quindi ho pensato di andare alla polizia per andare in comunità tramite i servizi sociali del comune, ma non era così facile. Sono stato cinquantacinque giorni per strada, andavo nell'ufficio dei servizi sociali tutti i giorni ma mi dicevano sempre vieni domani, non c'è il post

M. 17 anni, Assyut - Milano

Mio cugino non era interessato a me, ora non voglio niente da lui, perché non mi ha aiutato. Prima mi diceva quando vieni in Italia ti aiuto io e poi mi ha abbandonato.

A. 17 anni, Kaloubya - Torino

Non mancano, anche in questo caso, esempi positivi di affidamento a parenti e amici, che, nell'esclusivo interesse del minore, hanno sostenuto ed aiutato il ragazzo nel processo di integrazione sociale in Italia. Alcuni dei soggetti istituzionali intervistati hanno confermato tali circostanze. In particolare a Milano, il personale del Pronto Intervento Minori, riferisce che, quando i parenti affidatari del minore sono migranti che vivono in città da molti anni, con un alto livello di integrazione e con una stabilità economica sufficiente al mantenimento del ragazzo, quest'ultimo può raggiungere un buon grado di integrazione sociale. La situazione è diversa a Torino, Roma, Catania e Bari dove non vi è un apprezzabile numero di casi di affidamento di minori non accompagnati egiziani.

3.3 LA SCUOLA

Dalla ricerca svolta emerge che il grado medio di scolarizzazione dei minori stranieri non accompagnati egiziani è molto basso.

I ragazzi che provengono dalle zone rurali dell'Egitto o che fuggono da situazioni economiche molto difficili raramente hanno frequentato la scuola.

Nel gruppo dei minori non accompagnati Egiziani intervistati, 7 non frequentavano affatto la scuola in Egitto ed in alcuni casi sono del tutto analfabeti perché costretti dalla loro situazione economica ad iniziare a lavorare molto presto ed a rinunciare alla scuola.

Il basso livello di istruzione rappresenta un ostacolo: in Italia per ottenere un lavoro bisogna dimostrare di conoscere la lingua italiana e di aver conseguito un diploma di scuola media inferiore⁹).

Tutti i minori intervistati dai peer researchers sono stati iscritti alla sola scuola dell'obbligo (o a corsi di alfabetizzazione), difficilmente però accedono all'istruzione superiore. In generale i ragazzi ritengono che sia

⁹ Legge n. 977/67.

più importante iniziare a lavorare e guadagnare per aiutare le famiglie di origine.

Ho frequentato, solo il corso d'italiano, poi dovremmo andare a scuola per la terza media l'anno prossimo

R. 17 anni, Assyut - Milano

In Egitto sono arrivato alla Prima media e dopo sono partito per l'Italia. C'è una grande differenza, qui in Italia per esempio ti insegnano e ti spiegano bene, invece in Egitto non è bello

A. 16 anni, Gharbya - Roma

No in Egitto non andavo a scuola per aiutare mia madre e i miei fratelli.

Ora faccio un corso di italiano così posso trovare lavoro

I. 16 anni, Gharbya - Roma

Andavo a scuola ogni tanto, quando non lavoravo

M. 17 anni, Sharkya - Milano

3.4 IL LAVORO

Come chiaramente emerso durante la ricerca, il principale obiettivo dei minori non accompagnati egiziani è trovare un lavoro che consenta loro non solo di mantenersi in Italia, ma soprattutto di inviare soldi alle famiglie affinché provvedano a saldare il debito contratto per pagare il viaggio verso l'Italia.

Tuttavia, il tempo speso per trovare buone opportunità lavorative è per loro quello più importante.

Al momento del loro arrivo, la maggior parte dei ragazzi non sa nulla sulle condizioni di accesso regolare al mondo del lavoro in Italia (ad es. impossibilità di lavorare per un minore di anni 16, necessità dell'assoluzione dell'obbligo scolastico) e l'ingresso nelle comunità diventa per loro un impedimento grave alla ricerca di un impiego regolare.

Pertanto, l'accesso al mondo del lavoro in Italia è molto complesso, sia per il difficile momento economico che per i rischi di sfruttamento lavorativo cui sono esposti i minori stranieri per la loro particolare vulnerabilità.

Le difficoltà che devono affrontare i minori egiziani devono chiaramente essere analizzate nel difficile contesto economico e politico italiano: negli ultimi anni il tasso di disoccupazione in Italia è aumentato molto. Le cause sono imputabili a vari fattori quali: il sistema politico del Paese, gli scarsi incentivi alle imprese, il sistema economico del Paese, il calo degli investimenti e la crisi globale che ha aggravato il problema.

Nel 2009 il tasso di disoccupazione fra i giovani dai 15 ai 24 anni era pari al 25,4%, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2000 il tasso si era ulteriormente ridotto del 1,6%. Recentemente il tasso di disoccupazione giovanile è tornato a crescere: nel maggio 2012 ha raggiunto il record storico del 36,2%. È il valore più alto dall'inizio della rilevazione mensile (Gennaio 2004) e trimestrale (quarto trimestre 1992). Rispetto all'intera popolazione italiana di età compresa fra i 15 ed i 24 anni a maggio 2012 risulta disoccupato un giovane su 10 (10,5%). Il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto dello 0,9% rispetto al mese di Aprile.

A questa difficile situazione deve aggiungersi il rischio di sfruttamento, maggiore per quei ragazzi che non vivono in comunità.

Infatti le uniche informazioni fornite ai minori non accompagnati all'arrivo in Italia provengono dai loro connazionali. Quando devono valutare le opportunità lavorative e le condizioni di lavoro sono molto influenzati dall'obiettivo di guadagnare, pertanto hanno un'alta soglia di tolleranza. Questo sfortunatamente rende il problema dello sfruttamento lavorativo poco percepibile dai ragazzi. Tale fatto è confermato anche dai soggetti istituzionali intervistati.

Dal primo giorno di arrivo in Italia, mio zio mi ha chiesto se volevo andare in negozio, io ho detto di sì perché pensavo di andare così per visitare il negozio, lui appena sono arrivato al negozio, mi ha chiesto di dare una mano agli operai e mi ha detto di non stare seduto così senza fare niente. Ho lavorato due settimane senza guadagnare niente, si comportava male con me, mi sgridava, bestemmiava. Mi aveva detto che prima dovevo imparare il lavoro e che poi mi avrebbe fatto lavorare anche in altri posti. Ma io ho capito che voleva sfruttarmi e farmi lavorare come un servo senza nessun guadagno

M. 17 anni, Gharbya - Roma

Per i minori non accompagnati, accettare le difficili condizioni lavorative (rischiare la propria vita e la propria salute per scarse retribuzioni, specialmente nel settore edile) non è più umiliante dell'incapacità di aiutare la propria famiglia a ripagare il debito contratto per il loro viaggio.

Anche i minori non accompagnati egiziani che non hanno contatti in Italia e decidono di restare nelle comunità di accoglienza possono essere coinvolti in attività lavorative, che, in alcuni casi, possono trasformarsi in sfruttamento: per esempio il lavoro agricolo che i migranti svolgono nelle Regioni del Sud Italia, (come confermato anche dagli operatori sociali delle comunità di Catania e Bari).

Il rischio aumenta quando le comunità non forniscono il *pocket money*.

Quando c'è una giornata di lavoro vado a lavorare nei campi senza dire niente, a nessuno anche se so che non potrei andare. Mi servono i soldi

N. 17 anni, Menia - Bari

Mio zio ha una pizzeria, è lui che mi ha convinto di venire in Italia, mi ha detto che mi faceva lavorare con lui nella sua pizzeria ma non mi fa lavorare

A. 17 anni, Assyut - Milano

Secondo me è molto difficile trovare il lavoro qui, anche con il permesso di soggiorno e anche con la cittadinanza italiana non si trova niente

R. 17 anni, Assyut - Catania

Di tanto in tanto lavoro in una pizzeria o al mercato, sempre in nero

A. 17 anni, Khaloubya - Torino

3.5 LA VITA DI RELAZIONE

Le informazioni raccolte variano molto da un posto ad un altro: 14 minori intervistati che vivono in comunità a Catania e Bari, hanno riferito di non avere una vita sociale. In ogni caso, in generale, chi ha imparato la lingua italiana ha maggiori opportunità di integrarsi ed avere nuove amicizie.

A ciò si aggiunga che la partecipazione a programmi di integrazione sociale aiuta i minori non accompagnati ad ampliare le proprie conoscenze ed ad impegnarsi in attività ludiche e ricreative.

Tutti i minori non accompagnati egiziani intervistati hanno dichiarato che generalmente, nel loro tempo libero, incontrano parenti ed amici, specialmente connazionali.

Io faccio Judo, quando non ho il corso aggiusto la bicicletta o studio un po'. Ho un amico che lavora in una macelleria, molto bravo con me, vado sempre a trovarlo il sabato e la domenica o quando ho una giornata libera

A. 17 anni, Assyt - Milano

Mi piace giocare a calcio, andare a scuola, uscire con gli amici e con la mia ragazza

A. 17 anni, Gharbya - Roma

Dalle informazioni raccolte emerge come la posizione geografica (l'eventuale isolamento rispetto ai centri abitati, mancanza di mezzi di trasporto in Sicilia e Puglia) e la difficile condizione economica delle strutture (ritardi nei pagamenti delle rette, impossibilità di fornire ai ragazzi il pocket money) abbia una grande influenza sullo sviluppo della vita sociale dei minori che vi alloggiano.

14 dei minori non accompagnati egiziani che vivono in comunità isolate o in piccoli centri nel Sud Italia hanno confermato di trascorrere il proprio tempo libero all'interno delle strutture guardando la TV o dormendo.

Sono qui da solo, è vero che ho degli amici che lavorano, ma nessuno si fa sentire e non conosco nessuno, nessuno mi chiama ogni tanto così per sapere come sto

I. 16 anni, Gharbya - Torino

Ho il mio pc personale che ho acquistato con soldi miei, quando ho tempo libero navigo in internet o guardo un film

N. 17 anni, Monoufeya - Bari

Nel tempo libero facciamo un po' di pulizia a casa o nel giardino

M. 16 anni, Menia - Bari

Nel tempo libero gioco con il mio cellulare

A. 16 anni, Assyt - Catania

Dalle testimonianze degli intervistati, emerge che spesso il fatto di vivere con i propri connazionali renda più complessa l'interazione con i coetanei italiani o di altre nazionalità.

Inoltre la vita quotidiana si concentra quasi esclusivamente sull'attività lavorativa, lasciando poco spazio per la vita sociale.

3.6 IL FUTURO

Tutti i minori intervistati durante la ricerca hanno confermato di mantenere un fortissimo legame col proprio paese di origine, di cui sentono molta nostalgia.

Tutti loro hanno contatti frequenti con le famiglie e sognano di poter tornare in Egitto in futuro, ma non prima di aver saldato il debito per il viaggio ed aver ottenuto una stabilità economica in Italia.

Ognuno di loro spera di trovare un buon lavoro o di aprire un'attività in proprio e sposarsi.

Penso di saldare il debito e poi torno, ma se torno ora non sarò d'aiuto alla mia famiglia, devo pagare il debito prima. Ho vissuto un anno in Italia e non ho fatto nulla e la mia famiglia ha fiducia in me, mi chiedono soldi, per questo è molto importante fargli sapere la mia vera situazione la realtà della mia vita in Italia così capiscono .

Secondo te l'Egiziano può tornare in Egitto senza aver pagato il debito?... Impossibile!

S. 17 anni, Sharkya - Milano

Immagino il mio futuro: trovare un lavoro e fare soldi, comprare una casa, sposarmi qui e poi torno in Egitto per vedere la mia famiglia

A. 17 anni, Gharbya - Roma

Vorrei aprire un'attività per aiutare la mia famiglia, vorrei fare qualcosa di bene nel mio futuro

R. 17 anni, Assyut - Milano

Certo, il mio futuro è tornare in Egitto e non stare in Italia, quando farò i documenti, dovrò lavorare prima per saldare il debito e poi torno in Egitto

G. 17 anni, Menia - Catania

Penso di vivere tra l'Egitto e l'Italia non sarò fisso né in Egitto che in Italia

M. 17 anni, Assyut - Catania

Il mio futuro mio secondo me è di trovare un lavoro, mandare soldi a casa, vivere qui e sicuramente un giorno torno in Egitto per aprire un'attività

A. 16 anni, Kaloubya - Torino

Ai minori intervistati è stato altresì chiesto se vi fosse qualcosa che potrebbe spingerli a ritornare nel proprio Paese.

Tutti loro hanno confermato che, a causa della condizione economica e politica dell'Egitto ad oggi non vi è nulla che potrebbe convincerli a tornare a casa.

La loro speranza per il futuro dell'Egitto è che vi siano nuove opportunità di lavoro per i giovani che consentano di guadagnare a sufficienza per contribuire al mantenimento della famiglia, ma non credono che questo sia possibile nel breve periodo.

Certo, è possibile, se la situazione migliora in Egitto ed eliminano la corruzione,
può darsi che i giovani tornino in Egitto

M. 18 anni, Assyut - Milano

Secondo me c'è quando la tua famiglia ti chiede di tornare, se hanno bisogno di te.

Oltre la famiglia non c'è

A. 17 anni, Monoufeya - Bari

Quando riesci a creare qualcosa nel tuo paese, in quel momento rientri e non torni più in Italia

M. 16 anni, Assyut - Milano

Chi vive in Italia non credo che torni in Egitto, per il semplice fatto che sono in debito di sette mila euro per esempio, cosa fanno? devono per forza pagare questi soldi, invece dall'Egitto se vogliono venire, vengono lo stesso perché se tu gli consigli di non venire ti dicono che lo fai per non condividere il successo. Loro sanno e hanno sentito della morte di tante persone in mare, ma vengono lo stesso. Io ho consigliato ai miei amici di non venire per la crisi, qui non c'è il lavoro

I. 17 anni, Kaloubeya - Torino

CONCLUSIONI

Durante la seconda annualità del Progetto Europeo *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, attraverso una ricerca partecipata, sono state raccolte dai peer researchers specifiche informazioni sulle condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia attraverso 35 interviste rivolte ai coetanei ed i dibattiti svoltisi in concomitanza con le proiezioni del video “*The Italianaire*” (a Milano, Torino, Roma, Catania e Bari).

Sebbene i risultati dell'analisi portino a concludere che le condizioni di vita varino molto da luogo a luogo, risulta altrettanto chiaro che, in generale, le aspettative dei ragazzi vengono disattese.

Molto spesso, in particolare nel Sud d'Italia, non vengono soddisfatti i bisogni primari né forniti i servizi base: non vengono dati vestiti ai ragazzi, non viene dato loro abbastanza cibo o non ricevono un supporto legale e di mediazione culturale adeguato.

Il grado di scolarizzazione dei ragazzi al momento del loro arrivo in Italia è generalmente molto basso, pertanto il percorso di apprendimento è più difficile. L'ingresso nel mondo del lavoro è ugualmente complesso e spesso i minori sono a rischio di sfruttamento lavorativo.

Tutti gli intervistati hanno confermato di essere disposti a sopportare le difficili condizioni di vita incontrate in Italia perchè mossi dalla forte motivazione di migliorare la propria vita e quella delle loro famiglie.

Tuttavia tutti i ragazzi hanno dichiarato di non essere soddisfatti della propria vita e di soffrire per le difficoltà che devono affrontare lungo il percorso di integrazione in Italia.

Tutti i minori egiziani coinvolti nelle attività di ricerca hanno infine dichiarato di mantenere un forte legame con la propria famiglia di origine e di soffrirne molto la mancanza, pur non essendo disposti a rientrare in Egitto a causa della mancanza di opportunità lavorative e della instabilità politica ed economica del Paese.

ALLEGATI ALLA RICERCA PARTECIPATA

INTERVISTE AI MINORI EGIZIANI

ALLEGATO 1A: Traccia di intervista

Introduzione	Cosa ricordi dei primi giorni in Italia?
	Conoscevi già qualcuno? Ti ha aiutato?
	Quali erano le tue emozioni?
	Quali sono state le tue prime preoccupazioni?
	Hai avuto qualche incidente?
	Come ti trovi ora in Italia?
Casa	Dove vivi oggi? Con chi? Come ti trovi?
	Hai mai cambiato casa? Per quale motivo?
	Ti sei spostato in altre città in Italia? Per quale motivo?
	Sei mai stato in una comunità d'accoglienza per minori? Come ti sei trovato?
Scuola	Vai a scuola in Italia? [se non ci va] Ci hai mai pensato? In Egitto ci andavi?
	Come ti trovi a scuola? [con le materie di studio, con gli insegnanti, con i compagni...]
Lavoro	In questo periodo lavori?
	Come ti trovi al lavoro? [tipo di lavoro, orari, stipendio...]
	I soldi che guadagni ti bastano per vivere? Riesci a risparmiare? Riesci a mandarne un po' a casa?
	In passato hai fatto altri lavori? Come ti trovavi?
	È stato facile cambiare lavoro?
	Hai amici egiziani che lavorano? Come si trovano?
Tempo libero e relazioni	Che cosa ti piace fare nel tempo libero?
	Chi frequenti? (amici, parenti...)
	Quanto ti fidi delle persone che conosci in Italia?
Rapporto con l'Egitto	Pensi spesso all'Egitto?
	Sei in contatto con gli amici e la famiglia?
	Cosa ti manca di più dell'Egitto?
	Hai mai pensato di tornare in Egitto? (se dice di NO: come mai? Pensi di avere qualche problema?)
	Secondo te c'è qualcosa che potrebbe spingere i giovani egiziani a tornare in Egitto?
l'Italia	Torniamo a parlare dell'Italia: l'Italia era come l'avevi immaginata?
Momenti significativi	Quale è stato il momento più difficile da quando sei arrivato in Italia?
	E il momento più bello ?
Futuro	In generale, come immagini il tuo futuro?

INTERVISTA CON STAKEHOLDERS ISTITUZIONALI

ALLEGATO 1B: Traccia di intervista istituzionale

Introduzione	Quanti minori stranieri non accompagnati sono in carico presso di voi? O sono collocati presso di voi? Di questi, quanti sono EGIZIANI?
	Da quanto tempo gli egiziani sono arrivati/sono in carico presso i vostri servizi/presso la vostra struttura?
	Quali sono le principali Regioni o città dell'Egitto di provenienza?
	Quali sono le prime preoccupazioni dei minori egiziani all'arrivo? Avete rilevato differenze rispetto ad altri minori?
	Come si trovano qui in Italia?
	Avete rapporti con le famiglie d'origine? Se sì, come sono i Vostri rapporti con le famiglie di origine?
Casa	Dove vivono principalmente? In comunità per minori o con parenti?
	Provengono spesso da altre città in Italia (es. fughe da comunità alloggio per minori)?
	Come si trovano nelle comunità di accoglienza per minori?creano particolari problemi?
	Esiste un'emergenza abitativa legata ai minori egiziani (es. sovraffollamento)?
Scuola	Tra quelli collocati, quanti vanno a scuola in Italia?Hanno già un buon grado di scolarizzazione all'arrivo?
	Hanno mediamente buoni risultati scolastici? Sono interessati a proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo?
Lavoro	Trovano facilmente occupazione?
	Tra quelli collocati, quanti lavorano?
	Che tipi di lavoro svolgono?
	Le retribuzioni sono adeguate? Riescono ad inviare i propri risparmi a casa?
	Avete rilevato casi di sfruttamento lavorativo?
	Se vittime di sfruttamento ne sono consapevoli?
Siete a conoscenza di altre forme di sfruttamento di cui possono essere vittime?	
Tempo libero e relazioni	Come occupano il tempo libero?
	Tra quelli collocati, quanti fanno sport? Che tipo di sport?
	Chi frequentano? (Amici, Parenti...)
	Quanto si fidano delle persone che conoscono in Italia?
Rapporto con l'Egitto	Secondo Lei quanti mantengono un forte legame con l'Egitto?
	Quanti mantengono il contatto con gli amici e la famiglia?
	Sapete cosa gli manca di più dell'Egitto?
	Ritiene che tornerebbero in Egitto? [se dice di NO: come mai? Pensano di avere qualche problema?]
	Secondo Lei c'è qualcosa che potrebbe spingere i giovani egiziani a tornare in Egitto?
Italia	L'Italia era come l'avevano immaginata?
Momenti significativi	Quale è secondo Lei il momento più difficile da quando arrivano in Italia?
	E il momento più bello ?
Futuro	In generale, come si immaginano il loro futuro?

Il Rapporto di Ricerca “**Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia**” nasce e si sviluppa nell’ambito del Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, della durata di 36 mesi, finanziato dalla Commissione Europea DG Sviluppo e Cooperazione-Europeaid nell’ambito del Programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi nei settori della migrazione e dell’asilo.

Il Progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati che sono a rischio di sfruttamento per il fatto che migrano in Europa in condizioni di irregolarità e al miglioramento delle politiche, sia a livello locale che nazionale, per fare in modo che le comunità di appartenenza garantiscano loro una maggiore protezione e sia favorito lo sviluppo di alternative possibili.

Il Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt* è coordinato da Save the Children UK e realizzato in Egitto ed in Italia, rispettivamente in partnership con YAPD e Save the Children Italia.



Save the Children



With the contribution of
European Commission

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999.

Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all’uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia online; per promuovere i diritti dell’infanzia e combattere la povertà, l’abbandono scolastico e il disagio.

Inoltre lavora per rispondere prontamente alle emergenze e supportare i bambini e le famiglie.



Save the Children
Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno, 58 – 00185 Roma
tel + 39 06 4807001
fax + 39 06 48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it